

I CONCERTI DELLA DOMENICA

Stagione 2022-2023



Domenica 4 dicembre

"Sound in space"

Maurizio Barbetti viola e viola elettrica
Francesco Cuoghi chitarra e chitarra elettrica

Brian Eno

Music for Airports 1/1 (1978) da Jonatan Wall
versione per viola elettrica, chitarra elettrica ed elettronica

Hugues Dufourt

La Cité des Saules (1997)
per chitarra elettrica e trasformazione del suono

Tristan Murail

Vampyr ! (1987) *per viola elettrica*

Enore Zaffiri / Francesco Cuoghi

Flussi Sonori (2005) *per chitarra ed elettronica*

Andrea Talmelli

Notturmo (2001) *per viola sola*

Karlheinz Stockhausen

POLE für 2 (1970)
versione per viola, chitarra, onde corte ed elettronica

Sound in space riprende un periodo estremamente fertile della produzione di Karlheinz Stockhausen, dedicato al fenomeno del suono nello spazio acustico, alle interferenze sonore delle radiazioni elettromagnetiche e alla totale eliminazione della notazione musicale, sostituita da una nuova simbologia musicale. La domanda (o la fascinazione) di Karlheinz Stockhausen rivela una nuova complessità del fenomeno musicale, una circolarità nell'ambito delle tecnologie e della contemporaneità, non solo della musica elettronica, immergendo l'ascolto quale fenomeno unico e magmatico di suoni/voce/rumori. Le "onde corde", con la loro peculiare modalità di rimbalzare sulla ionosfera dell'atmosfera (e percepibili in tutto il mondo), rappresentano per Karlheinz Stockhausen la chiave critica per un livello secondo alla comunicazione musicale, dovuto all'interattività di eventi parzialmente casuali o parzialmente controllati.

Music for Airports (1978) di Brian Eno, segue a pochi anni di distanza *Pole* (1970) di Karlheinz Stockhausen.

Il progetto di mettere in relazione Eno con Stockhausen è semplicemente lo spazio dell'ascolto, i suoni che accompagnano la vita quotidiana e, nel caso specifico, la condizione psicologica dell'attesa in aeroporto.

Una musica "per tempi e situazioni particolari con l'obiettivo di costruire un piccolo ma versatile catalogo di musica adatta a un'ampia varietà di stati d'animo e atmosfere"(B.E.). La semplicità apparente dell'opera di Eno concentra l'attenzione per l'ambiente d'ascolto, non la sala da concerto ma la grande hall dell'aeroporto, irradiata dal loop musicale e dagli echi degli altoparlanti – così come lo spazio ideale per *Pole* era il planetario sferico di Osaka.

Intorno a queste due opere il progetto approfondisce una nuova letteratura per viola/viola elettrica e chitarra/chitarra elettrica: Dufourt e Murail con i suoni "spettrali" insieme alle Interazioni sonore di Zaffiri e "Notturmo" di Talmelli, che unisce stilemi propri della musica contemporanea e nuove esigenze di tipo comunicativo, mostrando che le ricerche (o le utopie) di Eno e Stockhausen sono state perfettamente assimilate.

